



Approvata dal CdM la Manovra 2021 da 38 miliardi: una panoramica delle principali misure

Approvato lunedì 16 novembre dal Consiglio dei Ministri il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023. La manovra, che inizierà il suo iter parlamentare lunedì 24 novembre, vale circa 38 miliardi di euro e punta al rilancio del tessuto economico del Paese, fiaccato dalla pandemia.

Allo sgravio contributivo triennale per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani si aggiunge la decontribuzione integrale per le donne e il sostegno all'imprenditoria femminile. Base dell'intesa con le parti sociali, la proroga del blocco dei licenziamenti fino al 31 marzo è affiancata dall'istituzione di un fondo per le politiche attive del lavoro con una dotazione iniziale di 500 milioni di euro. Gli investimenti pubblici sono sostenuti da un nuovo fondo pluriennale da 50 miliardi, e quelli privati dal potenziamento di Transizione 4.0 con uno stanziamento di ben 23,8 miliardi per il prossimo biennio. Per il Mezzogiorno gli interventi sono particolarmente rilevanti, con il finanziamento strutturale della fiscalità di vantaggio per il lavoro fino al 2030 e con la proroga del credito di imposta ricerca e sviluppo e di quello per gli investimenti. E poi investimenti sulla Sanità, con l'aumento della dotazione del Fondo Sanitario nazionale, l'indennità per medici e infermieri, il fondo per l'acquisto dei vaccini, il potenziamento delle diagnosi con tamponi antigenici rapidi, le risorse aggiuntive per l'edilizia universitaria, i contratti di formazione specialistica per i medici specializzandi e le assunzioni di personale sanitario. Confermato l'avvio dell'assegno unico per i figli a partire dal luglio del 2021, il fondo per la riforma fiscale che sarà alimentato dai proventi del contrasto all'evasione.

Molte le misure dedicate al lavoro: sgravi al 100% per le aziende che assumono lavoratori under 35 e per le imprese che assumono donne disoccupate al Sud oppure disoccupate da almeno 24 mesi nel resto d'Italia, proroga della decontribuzione al 30% per le aziende del Mezzogiorno, rinnovo di Ape sociale e Opzione donna, ampliamento della platea del contratto di espansione attraverso l'estensione dei criteri di accesso per le imprese (da 1.000 a 500 dipendenti), rifinanziamento del taglio del cuneo fiscale entrato in vigore lo scorso luglio che prevede l'aumento fino a 100 euro mensili in busta paga per i dipendenti con reddito annuo entro i 40 mila euro, ulteriori 12 settimane di cassa integrazione Covid gratuita per tutte le imprese e proroga fino a fine marzo del blocco dei licenziamenti, fondo da 500 milioni per le politiche attive e fondo da 4 miliardi a favore delle imprese più colpite dell'emergenza, proroga del bonus natalità per il 2021 e, da luglio, assegno unico per i figli fino a 21 anni di età, fondo caregiver da 25 milioni, riconoscimento della piena anzianità contributiva dei part-time verticali ciclici ai fini della pensione, 100 milioni nel biennio 2021/22 per l'apprendistato duale.

Secondo Il Sole 24 Ore, dei 38 miliardi stanziati oltre 23 arrivano dal deficit aggiuntivo rispetto al tendenziale su cui il Parlamento ha già votato nelle scorse settimane, approvando l'aumento del disavanzo 2021 dal 5,7% previsto a legislazione vigente fino al 7 per cento. Questa previsione, ancorata a una stima di crescita che per l'anno prossimo gli obiettivi del governo pongono al 6% (+5,1% nel tendenziale), sarà però presto aggiornata. Perché ieri in C.d. M. si è cominciato a discutere del nuovo scostamento di bilancio, anch'esso tutto caricato sull'anno prossimo. Potrebbe valere fino a 20 miliardi. Con questa mossa, quindi, il disavanzo programmato per il prossimo anno salirebbe intorno a quota 8 per cento.

In Edilizia crescono gli occupati e le ore di lavoro. Importanti dichiarazioni della Ministra delle Infrastrutture

Nei mesi di luglio, agosto e settembre 2020 le Casse Edili indicano un incremento delle ore lavorate nel settore dell'edilizia (+ 4,4%), dei lavoratori (+13 mila) e della massa salari (+5%) rispetto al 2019

< La crescita degli occupati e delle ore di lavoro nell'edilizia è il frutto di scelte precise: quella di non chiudere i cantieri grazie ai protocolli di sicurezza contro il Covid e l'accelerazione impressa nello sblocco di importanti opere pubbliche >. Questo il commento della Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli di fronte ai numeri registrati dalle Casse Edili nei mesi di luglio, agosto e settembre 2020 che, rispetto al 2019, indicano un incremento delle ore lavorate nel settore dell'edilizia (+ 4,4%), dei lavoratori (+13 mila) e della massa salari (+5%).

<Sono numeri incoraggianti - prosegue - che confermano quello che abbiamo sempre sostenuto: i cantieri nel nostro Paese non si sono fermati anche nella fase più critica dell'emergenza Covid, attraverso l'applicazione delle linee guida sulla sicurezza nei posti di lavoro costruite insieme al sindacato e alle associazioni datoriali. Dobbiamo ringraziare tutti i lavoratori per la fiducia riposta nelle regole previste dal protocollo e per la loro puntuale applicazione >.



<In questi mesi sul versante pubblico - aggiunge la Ministra De Micheli - non abbiamo sbloccato soltanto importanti infrastrutture di rilevanza nazionale per un valore di quasi 9 miliardi, ma abbiamo dato anche la possibilità di accelerare gli appalti sul territorio. Occorre proseguire su questa strada conciliando l'attuazione rigorosa delle misure di prevenzione e anticontagio, con l'esigenza di trasformare in cantieri le ingenti risorse già stanziati >.

< Una spinta ulteriore al settore edile e delle costruzioni arriverà anche dal piano infrastrutturale messo a punto per i prossimi 15 anni 'Italia Veloce', nel quale abbiamo inserito il bando sulla Qualità dell'Abitare che mette a disposizione dei comuni con più di 60mila abitanti 850 milioni di euro per progetti di riqualificazione urbana e per dare una risposta concreta alla domanda di alloggi sociali del nostro Paese> conclude la Ministra Paola De Micheli.

Legge di Bilancio 2021: semplificazione delle procedure per l'edilizia scolastica con deroga al Codice Appalti

Prorogato al 31 dicembre 2021 il termine per l'utilizzo dei poteri commissariali da parte di sindaci e presidenti delle province. Prevista anche una specifica deroga agli articoli 21 e 27 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Codice degli appalti)

Misure per l'edilizia scolastica: è quanto prevede l'articolo 87 della bozza Disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023", approvato ieri in via definitiva dal Consiglio dei ministri n. 76.



La disposizione – spiega la relazione illustrativa – intende contribuire all'accelerazione degli interventi di edilizia scolastica, mediante una semplificazione delle procedure.

In particolare, viene prorogato al 31 dicembre 2021 il termine per l'utilizzo dei poteri commissariali da parte di sindaci e presidenti delle province per la realizzazione degli interventi di edilizia scolastica, così come previsti dall'articolo 7-ter del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2020, n. 41.

La proposta normativa prevede, inoltre, una specifica deroga agli articoli 21 e 27 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 – Codice dei contratti pubblici – che disciplinano, rispettivamente, il previo inserimento degli interventi nel programma triennale delle opere pubbliche e la procedura di approvazione dei progetti prevedendo un rinvio alla legge 7 agosto 1990, n. 241 relativamente alla conferenza di servizi.

Queste previsioni comportano un rallentamento iniziale nell'attuazione degli interventi, subordinando l'esecuzione degli stessi all'adozione di atti interni all'ente locale, che possono essere superati, trattandosi di utilizzare risorse statali, anche con un'unica delibera di approvazione del progetto.

Viene attribuita agli enti locali la possibilità di variare, con l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica dell'intervento di edilizia scolastica in consiglio comunale, lo strumento urbanistico vigente in deroga alle disposizioni nazionali e regionali vigenti.

Infine, si prevede che, in considerazione della specificità dell'edilizia scolastica e della priorità che essa riveste al fine di garantire la sicurezza delle scuole, possano restare in vigore i poteri commissariali già definiti e approvati con il DL Scuola, evitando al contempo l'incertezza che si sta generando in considerazione dell'approvazione del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, che ha invece previsto una razionalizzazione dei poteri commissariali eliminando questa previsione specifica per l'edilizia scolastica e creando di conseguenza molta incertezza per gli enti locali che hanno già avviato gli interventi di edilizia scolastica essendo stati autorizzati in vigenza della normativa di cui all'articolo 7-ter.

Superbonus 110%, al Sud più di 1 famiglia su 2 ha intenzione di usarlo

21 milioni di italiani pensano di usare il Superbonus. Vivono prevalentemente al Nord Est gli italiani che hanno scelto di rinunciare per l'eccessiva burocrazia connessa alla richiesta



Sono 21 milioni gli italiani che - secondo l'indagine realizzata per Facile.it da mUp Research e Norstat - hanno intenzione di usufruire del Superbonus 110%. Ma se è vero che l'agevolazione ha riscosso interesse in tutte le aree del Paese, è importante notare come questo vari da regione a regione.

A fronte di una media nazionale pari al 48,6%, i cittadini più interessati ad approfittare del bonus sembrano essere quelli residenti nelle regioni del Sud e delle Isole, dove il 52,7% dei rispondenti ha dichiarato di avere intenzione di usufruire dell'agevolazione; di contro, i "meno interessati" sono risultati essere i rispondenti residenti nel Nord Ovest; qui la percentuale è pari al 45,1%.

Vivono invece prevalentemente al Nord Est gli italiani che, pur interessati al Superbonus, hanno scelto di rinunciare per l'eccessiva burocrazia connessa alla richiesta (8,7% rispetto al 7,1% rilevato a livello nazionale).

La geografia degli interventi

Anche la tipologia di intervento con il quale gli italiani hanno intenzione di accedere al Superbonus 110% varia a seconda della zona di residenza e molto spesso rispecchia le caratteristiche degli immobili tipici dell'una o altra area della nostra nazione.

Se è vero che l'intervento più diffuso, secondo quanto emerso dall'indagine, sarà l'isolamento termico degli edifici (58,2% di chi intende usufruire il bonus), la percentuale varia significativamente a livello territoriale e raggiunge il suo picco (63,4%) tra i rispondenti residenti nelle regioni del Sud Italia e nelle Isole, mentre i meno interessati a questi lavori sono risultati essere i residenti nel Nord Ovest (52,1%) che, presumibilmente, hanno in misura maggiore già provveduto a questo intervento nel momento della prima edificazione dell'immobile.

Le caratteristiche del territorio influiscono in maniera importante sulle tipologie di intervento; non sorprende, ad esempio, vedere come i lavori di miglioramento antisismico siano più diffusi nelle regioni del Centro Italia (10% di chi pensa di utilizzare l'agevolazione), rispetto a quelle del Nord Ovest (2,8%), mentre, la sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale esistente con impianti centralizzati per il riscaldamento, raffreddamento o fornitura di acqua calda sanitaria a condensazione riguarderà in prevalenza il nord del Paese, con percentuali che arrivano al 39,1% tra i rispondenti residenti nel Nord Est e, addirittura, al 45,1% al Nord Ovest.



Come si usufruirà del Superbonus

A variare a seconda dell'area di residenza è anche la modalità con la quale gli italiani intendono usufruire del Superbonus. A livello nazionale, il 47,4% ha intenzione di cedere il credito di imposta alla banca o altri soggetti, il 42,5% detraerà l'importo direttamente dalla dichiarazione dei redditi e il 20% usufruirà dello sconto in fattura, le percentuali cambiano da regione a regione.

La cessione del credito, ad esempio, sembra interessare in modo particolare i residenti nelle aree del Nord Ovest, dove la percentuale di chi ha intenzione di utilizzarla raggiunge il 53%. La detrazione dalla dichiarazione dei redditi verrà utilizzata più frequentemente nel Centro Italia (45,9%), mentre lo sconto in fattura sarà chiesto prevalentemente nel Centro (27,6%) e al Meridione (23,1%) dove i redditi sono mediamente più bassi che nel resto della nazione.

Sposandosi lungo lo Stivale, cambia anche la tipologia di immobile sottoposta a intervento. Nelle regioni del Nord saranno interessati dai lavori collegati al Superbonus soprattutto i condomini (in particolare nel Nord Ovest dove la percentuale raggiunge il 65%). Le case unifamiliari che verranno sottoposte a lavori rientranti nel Superbonus sono ubicate soprattutto nel Sud Italia (37%), mentre le unità immobiliari in case bi o tri familiari oggetto dei cosiddetti lavori trainanti sono presenti prevalentemente nel Nord Est (14,3%).